



Garantire un contenuto riciclato sicuro negli imballaggi per alimenti: ambizione vs. realtà

Sintesi conclusiva

Dicembre 2022 – Zero Waste Europe

Sintesi conclusiva

L'uso attuale della plastica e dei prodotti in plastica, in particolare degli imballaggi, è per lo più lineare, con alte percentuali di articoli monouso e una bassa percentuale di riciclaggio nell'economia. Si prevede che il riciclaggio della plastica in Europa crescerà in modo significativo nei prossimi cinque a dieci anni, soprattutto in risposta alle crescenti pressioni da parte delle autorità di regolamentazione e dei consumatori. I responsabili politici e i principali marchi discutono continuamente delle esigenze e dei percorsi più adeguati a migliorare la circolarità della catena del valore della plastica. **Il cambiamento nel modo in cui la società produce e gestisce l'uso delle plastiche in maniera più sostenibile e il ritmo di utilizzo delle plastiche riciclate dipenderanno dalle decisioni prese attualmente.**

Se si vuole giustificare il continuo utilizzo della plastica, dobbiamo esercitare un migliore controllo sui rispettivi volumi di produzione, sul ciclo di vita dei materiali nonché cercare e sviluppare soluzioni in grado di aumentarne il riutilizzo e la durata e di mantenerne il valore quando vengono utilizzati e riciclati ripetutamente. **Poiché la produzione continua di materiali è intrinsecamente insostenibile, l'uso di imballaggi in plastica dovrà necessariamente essere ridotto nei prossimi anni.**

Tutti i prodotti devono essere, fin dall'inizio, progettati in modo sostenibile, con sostanze chimiche non tossiche di comprovata efficacia. Secondo i principi dell'economia circolare, il riciclaggio ha un ruolo importante nella chiusura del ciclo, ma solo dopo aver esaurito tutte le opzioni di prevenzione e riutilizzo. Non possiamo semplicemente fare affidamento sulla volontà delle aziende produttrici di plastica di intraprendere di propria iniziativa questi passi. Gli impegni assunti dalle aziende per ridurre l'inquinamento da plastica non si traducono in una riduzione dei tassi di utilizzo della plastica vergine né in una diminuzione dell'inquinamento da plastica, perché questi impegni su base volontaria pongono l'accento sul riciclaggio anziché sulla diminuzione della produzione di plastica. Ridurre il consumo di plastica è fondamentale anche per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE.

Attualmente, gli imballaggi per alimenti sono una fonte ben nota di una combinazione di sostanze chimiche che possono migrare dagli imballaggi agli alimenti e alle bevande e, quindi, nel corpo umano. Alcune di queste sostanze chimiche presentano proprietà pericolose e sono note per il loro impatto sulla nostra salute. La tossicità di molte altre sostanze chimiche utilizzate negli imballaggi per alimenti non è stata completamente caratterizzata o è semplicemente non è nota. Un problema riconosciuto è che **l'uso di materiali riciclati crea potenzialmente nuove possibilità di esposizione dell'uomo a sostanze chimiche pericolose nei flussi di materiali riciclati contaminati.**

Il riciclo delle materie plastiche destinate al contatto con gli alimenti è soggetto a una complessa regolamentazione e deve essere affrontato con un approccio olistico. Tuttavia, spesso non è chiaro cosa sia necessario fare esattamente nella pratica per garantire la conformità e, soprattutto, come raggiungere la sicurezza e come tale sicurezza può essere dimostrata.

Oggi le tecnologie di riciclaggio non si sono dimostrate in grado di rimuovere tutte le sostanze chimiche tossiche già presenti nella plastica. Considerando il modo in cui i materiali plastici a contatto con gli alimenti e il loro riciclo sono regolamentati - compreso il recente sostegno allo sviluppo di tecnologie di riciclaggio innovative - l'intero processo sposta la responsabilità di gestire gli impatti tossici del riciclaggio dai produttori di plastica ai riciclatori che si trovano a dover trattare molte plastiche non riciclabili o difficili da gestire, spesso contenenti sostanze chimiche nocive (intenzionalmente e non) introdotte durante il (precedente) processo di produzione e di utilizzo.

È necessario un cambiamento radicale. I principi di progettazione circolare garantiscono che la qualità del materiale (in termini di proprietà chimiche, fisiche e meccaniche) sia mantenuta o migliorata durante il riciclo e che tali principi consentano applicazioni di alto valore piuttosto che un riciclo di qualità inferiore e valore inferiore. Questo cambiamento

dovrebbe includere anche il modo in cui definiamo la “sicurezza”. L'attuale quadro normativo definisce “sicuri” i materiali a contatto con gli alimenti se sono conformi alle norme che stabiliscono i “livelli di sicurezza” per un ridotto numero di sostanze chimiche ben studiate, ma la legislazione, finora, non è riuscita a garantire l'effettiva sicurezza dei prodotti, ovvero, l'assenza di sostanze chimiche pericolose e non testate nei prodotti di consumo ([vedi Raccomandazione 1](#)).

Raccomandazioni

La creazione di un'economia circolare e priva di sostanze tossiche è un processo complesso ma realizzabile e la chiusura del ciclo dei rifiuti e del riciclo della plastica è un elemento importante dell'equazione.

Il nostro documento fornisce le seguenti raccomandazioni per i responsabili politici, le autorità e i produttori di imballaggi:

1. La legislazione dell'UE dovrebbe eliminare con urgenza le sostanze chimiche più pericolose e garantire che gli imballaggi e gli altri articoli a contatto con gli alimenti siano veramente sicuri per l'uso, il riutilizzo e il riciclaggio. Invitiamo pertanto la Commissione Europea a presentare al più presto una proposta ambiziosa di revisione del Quadro Normativo sui Materiali a Contatto con gli Alimenti (Food Contact Material - FCM). In particolare, l'attuale definizione di sicurezza dell'FCM (art. 3, 1935/2004) dovrebbe sostituire “*quantità*” con “*assenza di sostanze chimiche pericolose e di sostanze chimiche non testate nei materiali e negli oggetti*”, per eliminare il rischio per la salute umana derivante dalla presenza di sostanze pericolose negli imballaggi e negli oggetti destinati al contatto con gli alimenti.
2. La revisione del Regolamento sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio dovrebbe affrontare adeguatamente gli aspetti non tossici dei materiali usati e definire un “riciclaggio di alta qualità”, in cui sia incentivata l'eliminazione dei rischi per la salute umana derivanti dalla presenza di sostanze pericolose negli imballaggi o nei loro componenti.
3. Si prospettino già significativi cambiamenti normativi per diverse sostanze chimiche utilizzate negli imballaggi. Si consiglia pertanto ai responsabili dell'industria degli imballaggi alimentari di sviluppare un approccio proattivo verso i propri piani di eliminazione graduale delle sostanze chimiche pericolose.
4. I designer di imballaggi e prodotti dovrebbero considerare l'intero ciclo di vita del prodotto e affrontare le sfide [di materiali e prodotti privi di sostanze tossiche](#) per ottenere cicli di materiali puliti attraverso i principi dell'ecodesign. In linea di principio, i prodotti che non possono essere utilizzati, riutilizzati e riciclati in modo sicuro alla fine del loro ciclo di vita non dovrebbero essere prodotti o immessi sul mercato.
5. La sicurezza delle plastiche, sia vergini che riciclate, dipende dalla disponibilità di informazioni. Mentre le leggi esistenti in materia di Materiali a Contatto con gli Alimenti disciplinano, in una certa misura, le sostanze chimiche nocive utilizzate durante la produzione delle plastiche, non sono disponibili informazioni sulla sicurezza dei polimeri a causa della mancanza di requisiti per la loro registrazione. La Commissione dovrebbe garantire che tutti i polimeri utilizzati nei Materiali Plastici a Contatto con gli Alimenti siano soggetti all'obbligo di registrazione ai sensi del regolamento REACH e che i loro componenti chimici siano adeguatamente valutati per quanto riguarda l'impatto sulla salute umana.
6. Per garantire una corretta attuazione e applicazione del nuovo regolamento sul riciclo delle materie plastiche, sono necessari un approccio integrato alla catena del valore, trasparenza e tracciabilità degli aspetti chimici lungo l'intera catena del valore, nonché standard rigorosi.
7. Gli Stati membri dovrebbero garantire le risorse necessarie per far rispettare le leggi esistenti, in particolare attraverso l'audit dei riciclatori e il controllo dei prodotti immessi sul mercato.
8. La Commissione dovrebbe promuovere la creazione di norme relative al monitoraggio analitico, nonché ai metodi accreditati, e sostenere gli Stati membri nell'applicazione delle normative vigenti relativamente ai materiali plastici a contatto con gli alimenti (FCM) attraverso linee guida specializzate e formazione.

9. La Commissione dovrebbe imporre tempistiche più stringenti per la valutazione e l'autorizzazione di qualsiasi nuova tecnologia di riciclaggio, per ridurre al minimo il rischio che una tecnologia non idonea possa essere presente sul mercato per anni.
10. Le politiche sulla reale circolarità, che richiedono modelli aziendali diversi (in particolare incentrati sulla prevenzione dei rifiuti e sulle possibilità di riutilizzo), dovrebbero essere rafforzate dalla legislazione e rimanere in cima all'agenda dell'UE. Gli attori esterni, come il settore finanziario, i governi, i consumatori o i sistemi di certificazione di terze parti, possono contribuire a coinvolgere le grandi aziende per promuovere soluzioni a monte.
11. Per affrontare in modo efficace le sfide dell'inquinamento da plastica sono necessari sforzi molto più consistenti al di là del riciclaggio della plastica. L'UE deve fissare obiettivi generali e settoriali di riduzione dell'uso delle risorse, in linea con gli impegni dell'Accordo di Parigi, e creare incentivi reali per la dematerializzazione e un migliore utilizzo delle risorse.

Autore:

Dorota Napierska, Responsabile delle Politiche per il Consumo e Imballaggi privi di sostanze tossiche, Zero Waste Europe

Revisori:

Lauriane Veillard, Responsabile delle Politiche per il Riciclo Chimico e di Trasformazione della Plastica in Combustibili, Zero Waste Europe

Joan Marc Simon, Executive Director, Zero Waste Europe

Editore:

Theresa Bonnici, Responsabile Comunicazioni, Zero Waste Europe

Un ulteriore contributo è stato fornito da Jane Muncke (Food Packaging Forum Foundation).

Zero Waste Europe, 2022



Zero Waste Europe è la rete europea di comunità, leader locali, esperti e agenti del cambiamento che lavorano per l'eliminazione dei rifiuti nella nostra società. Promuoviamo sistemi sostenibili e il ridisegno del nostro rapporto con le risorse, per accelerare una giusta transizione verso Rifiuti Zero a beneficio delle persone e del pianeta.



[La campagna Toxic-Free Food Packaging](#) (imballaggi per alimenti privi di sostanze tossiche) è una collaborazione tra Zero Waste Europe e altre ONG con l'obiettivo di creare un ambiente privo di sostanze tossiche in cui nessuno debba preoccuparsi della presenza di sostanze chimiche dannose per la salute nei prodotti che entrano in contatto con i nostri alimenti.



Zero Waste Europe ringrazia il supporto finanziario fornito dall'Unione Europea. La responsabilità dei contenuti è esclusivamente di Zero Waste Europe. Non riflette necessariamente l'opinione del finanziatore di cui sopra. Il finanziatore non può essere ritenuto responsabile dell'uso che può essere dato alle informazioni.